


 Il Sole 24 Ore S.p.A.
20149 Milano
0039/ 023022 1

 Medienart: Print
Medientyp: Publikumszeitschriften
Auflage: 369'090
Erscheinungsweise: 7x wöchentlich

 Themen-Nr.: 037.034
Abo-Nr.: 1088845
Seite: 39
Fläche: 69'225 mm²

IL BICENTENARIO DEL «DIVIN MARCHESE» (1740-1814)

Sade, il vizio della scrittura

Le mostre e i libri per l'anniversario ne fanno apprezzare il ruolo di «rivelatore ideologico» e quello più fine, di autore

di **Daniela Galligani**

In occasione del bicentenario della morte di Sade, avvenuta il 2 dicembre 1814, pare giunto il momento di sgombrare il campo dai pregiudizi che hanno condizionato questi due secoli di interpretazione della sua opera. In particolare, quello relativo al suo ruolo di «rivelatore ideologico» di dinamiche culturali e di processi storici di matrici diverse e spesso contrastanti.

In una simile prospettiva, si stanno moltiplicando in tutta Europa mostre, convegni, seminari, in un rituale commemorativo previsto per i grandi scrittori.

E finalmente sono in prevalenza la scrittura di Sade e la genesi delle sue opere al centro di questi eventi, in una continuità virtuale con la rivoluzione iniziata nel 1947 con la pubblicazione di Jean-Jacques Pauvert dell'*Histoire de Juliette*, e che raggiungerà l'apice nel 1990, con l'edizione dell'opera completa nella Bibliothèque de la Pléiade, a cura da Michel Delon.

Furono, in effetti, l'*Affaire d'Arcueil* (1768) e l'*Affaire de Marseille* (1772), che l'avevano visto protagonista di orge sfrenate e di disdicevoli violenze compiute su giovani donne, servi e nobili a un tempo, a fare da subito di Sade l'immagine stessa del male, sì da renderlo appunto, via via, l'ispiratore del Terrore e il difensore del sensualismo più sfrena-

to, giungendo, sotto il Consolato, a essere strumentalizzato sia dai monarchici che dai repubblicani.

Persino nel carcere di Charenton dove venne rinchiuso, fu ritenuto colpevole di diffondere, con le rappresentazioni teatrali che organizzava, una perniciosa contaminazione morale che unicamente il carcere appunto, si auspicava, avrebbe potuto ostacolare per sempre.

Paradossalmente, soltanto quando si in-

cominciò a declinare il sadismo e il masochismo dal punto di vista medico e patologico, Sade iniziò ad apparire più colui che aveva osato «mettere in scena» il sadismo che non il sadico per eccellenza.*Ma anche il Novecento non si liberò del tutto dai condizionamenti ideologici che avevano investito da sempre l'opera di Sade. Da Apollinaire a Paulhan fino ai Surrealisti, Sade è la «vittima assoluta», il prototipo del rivoluzionario radicale e trasgressivo che avrebbe determinato la presa della Bastiglia, la vittima innocente dei poteri che si erano alternati tra Sette e Ottocento, il paladino di un immaginario erotico che aveva in Justine la donna nuova, colei che «possedeva le ali per rinnovare l'universo intero».

In parallelo, poi, con l'affievolirsi degli estremismi avanguardisti del primo Novecento, Sade ritrovò una mitizzazione capace di esprimere a pieno la negatività dei tempi, che lo dipingeva come il responsabile della morte dell'individuo, dei suoi valori e dei suoi principi.

Occorreva prendere Sade sul serio, proclamavano i "nouveaux philosophes", da Klossowski a Bataille e a Lacan, da Foucault

al gruppo di «Tel Quel», perché Sade – affermavano – «ci concerne tutti e appartiene alla modernità del XX secolo». Ancora una volta, però, si confondeva l'«uomo Sade» con l'«uomo sadiano», un mostro concettuale che emigrava trasversalmente dalla filosofia, alla storia, dall'estetica alla politica, indagato mediante le categorie della follia, della perversione, del desiderio e che faceva asurgere il sadismo a potente strumento di analisi della società postmoderna, domina-


 Il Sole 24 Ore S.p.A.
20149 Milano
0039/ 023022 1

 Medienart: Print
Medientyp: Publikumszeitschriften
Auflage: 369'090
Erscheinungsweise: 7x wöchentlich

 Themen-Nr.: 037.034
Abo-Nr.: 1088845
Seite: 39
Fläche: 69'225 mm²

ta dal potere economico e dall'alienazione.

Così, di nuovo, è la specificità della scrittura di Sade che continua a essere trascurata, insieme alla sua valenza autorale. Uno scrittore, Sade che, al contrario – e ora finalmente viene sottolineato – corregge più volte i suoi manoscritti; si nutre della lettura ossessiva dei testi più disparati; si cimenta in un esercizio sfrenato di riappropriazione, e allora di plagio, di ogni genere letterario, dalla novella al dialogo filosofico, dal romanzo epistolare al pamphlet, spesso distorcendoli, trasformandoli e quasi brutalizzandoli a suo piacimento, come avviene anche per la Storia, che è implacabilmente sottomessa, quasi malmenata dalla scrittura sadiana.

La retorica classica, alla base dell'architettura delle *Cent Vingt Journées*, i finti parallelismi di *Aline et Valcour*, i molteplici punti di vista che si alternano nella costruzione del *Voyage en Italie*, o i riti culinari che duplicano le turpi azioni dei convitati del Castello di Silling, sono impietosamente rimani per spostare continuamente il centro della narrazione e impedirne una conclusione e una interpretazione univoche.

Eppure, l'enorme *mise en scène* ordita da Sade in nome dell'eccesso e dell'iperbole sembrano paradossalmente scontrarsi con un limite, una sorta di inappagamento infinito e continuamente rievocato, rappresentato via via da un castello, da un sotterraneo, da una prigione, comunque da uno spazio chiuso e circolare in cui tutto diventa lecito, e nel quale un lettore desideroso di essere soddisfatto da ogni dettaglio, viene implacabilmente convocato, con la parola e con lo sguardo. I limiti della Rivoluzione, dello Stato, della Religione e della Ragione, si traducono in un discorso volutamente ripetitivo e ossessivo che disegna e denuncia le rovine di un mondo immobile nella sua inadeguatezza. Immobile come il *Portrait imaginaire* di Man Ray, in cui il viso di pietra di Sade ci restituisce il progetto implacabile di un testimone inflessibile e insopportabile delle contraddizioni del suo tempo e dei vizi della modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le opere di e su Sade di rilievo:

- D.A.F. De Sade, *Oeuvres*, t. 1, 2, 3, *Pléiade*, Gallimard, 1990-1998, a cura di M. Delon.
- Eric Marty, *Pourquoi le XXe siècle a-t-il pris Sade au sérieux?*, *Le Seuil*, 2013;
- Philippe Roger, *Sade, La philosophie dans le pressoir*, Grasset, 1976.
- In occasione del bicentenario sono in uscita in Italia diversi libri. Oltre a quelli segnalati in questa pagina, l'editore Elliot pubblica Guillaume Apollinaire, *Sade*, introduzione di Giuseppe Scaraffia, pagg. 96, € 10,00;
- D.A.F. Sade, *Florville e Courval o della fatalità*, traduzione di Elena Faber, introduzione di Riccardo Reim, pagg. 92, € 10,00;
- Marchese de Sade, *I crimini dell'amore*, traduzione e introduzione di Filippo D'Angelo, L'Orma editore, Roma, pagg. 208, € 14,00. In libreria dal 4 dicembre.

SALONE USATO A MILANO

Maremagnum.com, il più importante sito europeo di libri antichi e moderni, visto il successo della prima edizione nel 2013 con oltre 10.000 visitatori, ha organizzato anche quest'anno il Salone Internazionale del Libro Usato, sempre alla Fiera Milano Congressi, e sempre nel padiglione di Via Gattamelata, Gate 14. Oggi ultimo giorno, ingresso gratuito, dalle 9 alle 18. Al Salone del Libro Usato partecipano centinaia di espositori, provenienti da tutta Italia (e non solo) con libri, stampe, manifesti, etc. Si trovano libri per tutte le tasche, dal più piccolo tascabile al libro miniato. Quest'anno la manifestazione è stata ampliata con il «Primo Salone Internazionale della Piccola Editoria», sempre nelle stesse date e nel medesimo padiglione di Fiera Milano Congressi. Info: www.salonelibrousato.it

LE INIZIATIVE

Tra le iniziative segnaliamo in particolare la mostra «Sade. Attaquer le soleil», al Musée d'Orsay, mette in luce la rivoluzione della «rappresentazione» impressa dagli eccessi sadiani; il rotolo del manoscritto originale di *Les Cent Vingt Journées de Sodome*, redatto da Sade tra il 22 ottobre e il 28 novembre 1785, durante l'imprigionamento alla Bastiglia, proposto per la prima volta nell'esposizione «Sade: Marquis de l'ombre, prince des Lumières. L'éventail des libertinages», presso l'Institut des Lettres et Manuscrits. E sono ancora i materiali iconografici, i manoscritti e le lettere inedite, gli appunti, le edizioni originali di alcuni romanzi, il Testamento, i protagonisti di un'esposizione, «Sade, un athée en amour», che si inaugurerà a Cologny, il 6 dicembre, presso la Fondation Bodmer, curata da Michel Delon e Jacques Berchtold.

I LIBRI

Datum: 23.11.2014

Il Sole **24 ORE**



FONDATION MARTIN BODMER
BIBLIOTHÈQUE ET MUSÉE

Il Sole 24 Ore S.p.A.
20149 Milano
0039/ 023022 1

Medienart: Print
Medientyp: Publikumszeitschriften
Auflage: 369'090
Erscheinungsweise: 7x wöchentlich

Themen-Nr.: 037.034
Abo-Nr.: 1088845
Seite: 39
Fläche: 69'225 mm²



**LETTERA
E TESTAMENTO**
Da sin. Man Ray,
«Marquis de Sade»,
1971, testa in bronzo;
il testamento di Sade
(30 gennaio 1806)
(Collection Pierre
Leroy); una pagina
del «Viaggio in Italia»
(Collection Pierre
Leroy. Photo Naomi
Wenger)